

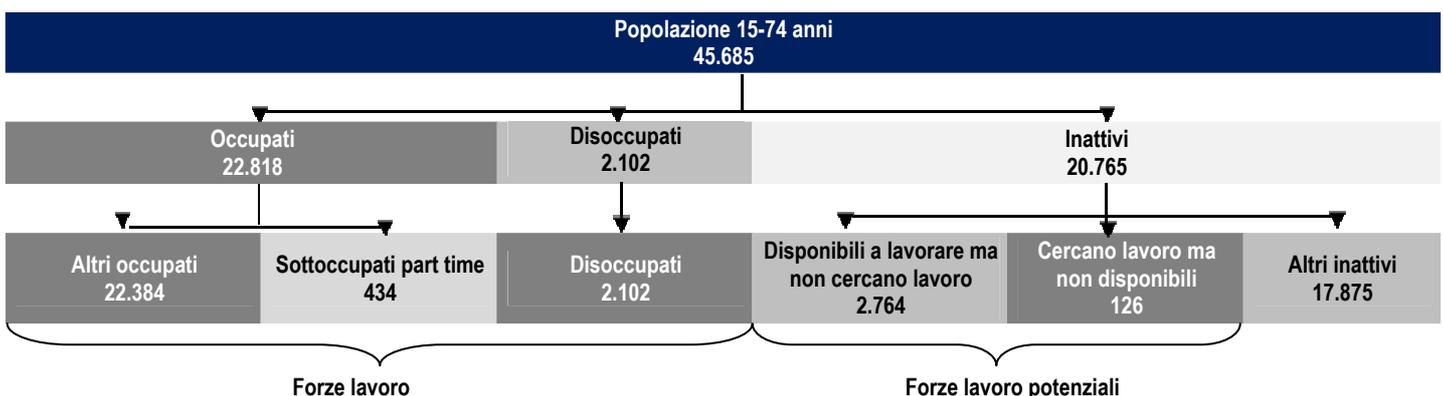
Anno 2010

DISOCCUPATI, INATTIVI, SOTTOCCUPATI

- L'Ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat) ha recentemente concordato con i paesi dell'Unione Europea (UE) la diffusione di alcuni indicatori complementari al classico tasso di disoccupazione, che viene rilasciato mensilmente. Di conseguenza tali indicatori vengono pubblicati oggi e verranno aggiornati a cadenza regolare.
 - Come l'indicatore classico, anche gli altri indicatori sono calcolati sulla base dell'indagine sulle forze di lavoro che ripartisce la popolazione residente in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi (occupati, disoccupati, inattivi) secondo i criteri definiti dall'ILO e recepiti dai Regolamenti comunitari.
 - Per rappresentare appieno la complessa realtà del mercato del lavoro è necessario andare al di là della rigida distinzione tra occupati, disoccupati e inattivi. Di conseguenza, i primi due indicatori complementari definiti in sede europea riguardano due segmenti di inattivi:
 - gli individui che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare;
 - le persone che cercano lavoro ma non sono subito disponibili.

La somma dei due segmenti rappresenta le cosiddette "forze di lavoro potenziali".
 - Un terzo indicatore è calcolato tenendo conto di quanti lavorano con un orario ridotto, ma dichiarano che avrebbero voluto e potuto lavorare più ore: i sottoccupati part-time.
- Nel 2010 gli inattivi che non cercano un impiego ma sono disponibili a lavorare sono pari a 2 milioni 764 mila unità (1 milione 64 mila uomini e 1 milione 700 mila donne). Questo gruppo di inattivi è pari all'11,1% delle forze di lavoro. Il fenomeno, fortemente caratterizzato dallo scoraggiamento, risulta tre volte più elevato della media europea (3,5%).
 - Si tratta, quindi, di un aggregato più ampio di quello rappresentato dai disoccupati in senso stretto (nel 2010, 2 milioni 102 mila unità), corrispondente ad un tasso di disoccupazione dell'8,4% delle forze di lavoro, più contenuto di quello europeo (9,6%).
 - Gli inattivi che cercano un impiego ma non sono disponibili a lavorare nel 2010 sono 126 mila unità (55 mila uomini e 71 mila donne). Si tratta dello 0,5% delle forze di lavoro (l'1% nell'Ue).
 - Sommando le forze di lavoro potenziali ai disoccupati si ottengono le persone potenzialmente impiegabili nel processo produttivo: nella media del 2010 si tratta di circa 5 milioni di unità.
 - I sottoccupati part-time sono pari a 434 mila unità, l'1,7% del totale delle forze di lavoro (lo stesso denominatore utilizzato nel calcolo del tasso di disoccupazione). Nell'Ue l'incidenza è pari a 3,6%.
 - La percentuale degli inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare è passata dall'8,9% del 2004 all'11,1% del 2010. In tale periodo stabili risultano sia i sottoccupati part time, sia coloro che cercano lavoro ma non sono subito disponibili.
 - il 42% (circa 1,2 milioni di unità) degli individui classificati tra gli inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili è convinto di non potere trovare un impiego perché scoraggiato.

FIGURA 1. POPOLAZIONE TOTALE 15-74 ANNI PER CONDIZIONE. Anno 2010, migliaia di unità



Il quadro d'insieme

A partire dalle combinazioni dei comportamenti e degli atteggiamenti dichiarati dall'intervistato, è possibile suddividere gli inattivi tra coloro che non cercano un impiego e non sono disponibili a lavorare e coloro che, presentando diverse combinazioni tra ricerca e disponibilità, costituiscono un gruppo potenzialmente contiguo al mercato del lavoro e vicino alla realtà di disagio economico e sociale raffigurata dalla disoccupazione. Dati su queste diverse popolazioni sono già stati utilizzati nel Rapporto Annuale dell'Istat ed ora vengono pubblicati anche a livello europeo, seguendo definizioni concordate in sede Eurostat.

Di seguito, seguendo la metodologia standardizzata a livello europeo, i dati sono espressi sia in valore assoluto sia in termini relativi, utilizzando lo stesso denominatore del tasso di disoccupazione: le forze di lavoro. Ne consegue che, per entrambi i gruppi che compongono le forze di lavoro potenziali (disponibili che non cercano lavoro e inattivi che cercano lavoro ma non disponibili) non si tratta di incidenze (o quote), dato che il numeratore del rapporto non è parte del denominatore. In questo caso, quindi, il rapporto segnala, in termini percentuali, l'ammontare delle forze di lavoro potenziali in confronto alle forze di lavoro. Sotto altro profilo, le percentuali indicano di quanto le forze di lavoro aumenterebbero se fossero considerati uno o entrambi i gruppi delle forze di lavoro potenziali. Per converso, i valori relativi dei sottoccupati part time possono essere correttamente interpretati come incidenze dato che il numeratore del rapporto rappresenta una frazione delle forze di lavoro (occupati più disoccupati).

Gli individui che non cercano un lavoro – ovvero che non lo cercano con sufficiente intensità facendo almeno un'azione attiva nelle quattro settimane precedenti quella di riferimento dell'indagine - ma sono comunque disponibili a lavorare entro due settimane sono pari, nella media del 2010, a 2 milioni 764 mila unità, l'11,1% delle forze di lavoro (Prospetto 1). Pertanto, la sola mancata ricerca attiva del lavoro riguarda un consistente numero di individui, sia uomini sia soprattutto donne.

Gli individui che, invece, cercano un lavoro nelle quattro settimane precedenti l'intervista (anche in modo non attivo, come nel caso dell'attesa degli esiti di un colloquio di lavoro o dei risultati di un concorso) ma non sono disponibili a lavorare entro due settimane (ad esempio, per ragioni familiari o di studio) risultano, nel 2010, pari a 126 mila unità, lo 0,5% delle forze di lavoro (0,4% e 0,7% rispettivamente per uomini e donne).

In definitiva, i due nuovi indicatori complementari alla disoccupazione danno conto degli individui con un "attaccamento" al mercato del lavoro collocato tra le condizioni di disoccupato e inattivo. Più in particolare, le forze di lavoro potenziali (date dalla somma dei due aggregati) hanno un "attaccamento" più basso di quello dei disoccupati, ma più alto di quello degli altri inattivi.

PROSPETTO 1. DISOCCUPATI, FORZE LAVORO POTENZIALI E SOTTOCCUPATI

Anno 2010, valori assoluti e in percentuale delle forze di lavoro

	Migliaia di unità			In % delle forze di lavoro		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Disoccupati	1.114	989	2.102	7,6	9,7	8,4
Forze lavoro potenziali	1.119	1.771	2.891	7,6	17,3	11,6
- Disponibili che non cercano lavoro	1.064	1.700	2.764	7,2	16,6	11,1
- Cercano lavoro ma non disponibili	55	71	126	0,4	0,7	0,5
Sottoccupati	142	293	434	1,0	2,9	1,7

Occorre, inoltre, tenere conto del sottoutilizzo delle potenzialità produttive degli occupati. L'area della sottoccupazione, che riguarda uno stock di persone già occupate e interessate a lavorare più ore, infatti, è espressione non solo di un volume di occupazione potenziale pronto a rispondere positivamente a un eventuale aumento della domanda ma anche delle condizioni di difficoltà nella partecipazione al mercato del lavoro.

In questo ambito, il segmento della sottoccupazione più vicino alle situazioni di criticità individuate dalla disoccupazione è quello rappresentato dai lavoratori a orario ridotto che vorrebbero svolgere un numero maggiore di ore di lavoro, ma non ne hanno l'opportunità. Nel 2010, il gruppo dei sottoccupati part time è pari a 434 mila unità e rappresenta l'1,7% delle forze di lavoro (1% per gli uomini e 2,9% per le donne). Non si è naturalmente in presenza, come nella disoccupazione, di mancanza di lavoro, ma di una situazione lavorativa subottimale o indesiderata.

Inattivi disponibili che non cercano lavoro: il triplo rispetto all'Europa

Le informazioni rilasciate da Eurostat permettono di confrontare i risultati dell'Italia con quelli dei paesi Ue¹. Il Prospetto 2 presenta i dati della disoccupazione e degli indicatori complementari sia in valore assoluto sia in termini relativi.

PROSPETTO 2. DISOCCUPATI, FORZE LAVORO POTENZIALI E SOTTOCCUPATI NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA. Anno 2010, valori assoluti e in percentuale

PAESI	Forze di lavoro potenziali											
	Disoccupati		Disponibili che non cercano lavoro				Cercano lavoro ma non disponibili		Totale		Sottoccupati part time	
	Tasso											
	in migliaia	in % forze di lavoro	in migliaia	in % forze di lavoro	in migliaia	in % forze di lavoro	in migliaia	in % forze di lavoro	in migliaia	in % forze di lavoro	in migliaia	in % forze di lavoro
Italia	2.102	8,4	2.764	11,1	126	0,5	2.890	11,6	434	1,7		
Austria	188	4,4	150	3,5	37	0,9	187	4,4	123	2,9		
Belgio	406	8,3	36	0,7	93	1,9	129	2,6	37	0,8		
Bulgaria	348	10,2	283	8,3	25	0,7	308	9,0	28	0,8		
Cipro	25	6,2	9	2,3	3	0,8	12	3,1	11	2,7		
Danimarca	218	7,4	59	2,0	20	0,7	79	2,7	86	2,9		
Estonia	116	16,9	41	5,9	(2)	(0,3)	39	5,6	12	1,8		
Finlandia	224	8,4	99	3,7	62	2,3	161	6,0	80	3,0		
Francia	2.653	9,4	309	1,1	424	1,5	733	2,6	1.216	4,3		
Germania	2.946	7,1	530	1,3	624	1,5	1.154	2,8	2.232	5,4		
Grecia	629	12,6	55	1,1	17	0,3	72	1,5	135	2,7		
Irlanda	291	13,7	39	1,8	12	0,6	51	2,4	109	5,1		
Lettonia	216	18,7	93	8,0	5	0,4	98	8,5	59	5,1		
Lituania	291	17,8	29	1,8	16	1,0	45	2,8	38	2,3		
Lussemburgo	10	4,4	11	4,7	2	0,7	13	5,4	4	1,7		
Malta	12	6,9	4	2,5		
Paesi Bassi	390	4,5	309	3,5	71	0,8	380	4,3	112	1,3		
Polonia	1.699	9,6	643	3,6	116	0,7	759	4,3	309	1,8		
Portogallo	603	11,0	74	1,3	11	0,2	85	1,5	99	1,8		
Regno Unito	2.440	7,8	837	2,7	334	1,1	1.171	3,7	1.684	5,4		
Repubblica Ceca	384	7,3	55	1,1	20	0,4	75	1,4	29	0,6		
Romania	725	7,3	455	4,6	455	4,6	244	2,4		
Slovacchia	389	14,4	45	1,7	14	0,5	59	2,2	34	1,3		
Slovenia	75	7,3	18	1,7	6	0,6	24	2,3	19	1,9		
Spagna	4.632	20,1	973	4,2	233	1,0	1.206	5,2	1.120	4,9		
Svezia	417	8,4	132	2,7	97	1,9	229	4,6	222	4,5		
Ungheria	475	11,2	199	4,7	11	0,3	210	4,9	58	1,4		
Ue	22.906	9,6	8.250	3,5	2.384	1,0	10.634	4,4	8.539	3,6		

() Dato non affidabile
.. Dato non consistente

¹ Cfr. *Statistics in Focus*, "8.5 million underemployed part time workers in the EU27 in 2010", 10 novembre 2011.

In Italia, il livello relativamente più basso del tasso di disoccupazione in confronto alla media dei paesi Ue (nel 2010, l'8,4% contro il 9,6%) si affianca a una presenza decisamente più elevata della quota di popolazione inattiva più contigua all'area dei senza lavoro (l'11,6% a fronte del 4,4% dell'Ue).

Più in particolare, si trovano in Italia un terzo dei circa 8,2 milioni degli individui che nei paesi dell'Unione europea dichiarano di non cercare lavoro ma di essere disponibili a lavorare, a fronte di poco più del 9% dei disoccupati italiani sul totale dei disoccupati Ue (Prospetto 2). La situazione di particolare ampiezza dell'aggregato italiano è una costante dell'intero periodo: dai 2,2 milioni di unità del 2004 si è passati, infatti, ai 2,8 milioni del 2010.

In rapporto alle forze di lavoro, in Italia questo gruppo di inattivi è superiore di oltre tre volte quello Ue: l'11,1% in confronto al 3,5%. Si tratta di una peculiarità dell'Italia, dovuta soprattutto ai fenomeni di "scoraggiamento", compresi i comportamenti attendisti degli esiti di passate azioni di ricerca del lavoro. Peraltro, percentuali molto contenute emergono per numerosi paesi tra i quali Francia (1,1%), Germania (1,3%) e Regno Unito (2,7%).

I valori relativi di quanti hanno fatto azioni di ricerca ma, per qualche motivo (familiare, di studio, per la cura dei figli, ecc.), non sono disponibili a iniziare a lavorare nel periodo seguente quello dell'intervista sono contenuti in tutti i paesi Ue: in Italia si rileva un valore pari a 0,5%, a fronte di una media dell'1% dell'Ue.

Analogamente, è più contenuta in Italia rispetto all'insieme dei paesi dell'Ue l'incidenza dei sottoccupati part time (rispettivamente, 1,7% e 3,6%). Da notare come, con l'eccezione dei Paesi Bassi, in diversi paesi (Francia, Germania, Regno Unito, Svezia) la maggiore diffusione del part time induca una più ampia quota di sottoccupati part time sulle corrispondenti forze di lavoro.

D'altro canto, il numero dei sottoccupati part time italiani rappresenta solo il 5,1% dei circa 8,5 milioni di sottoccupati part time dell'Ue. Per converso, gli altri principali paesi (Francia, Germania, Spagna, Regno Unito) costituiscono i tre quarti dei sottoccupati part time dell'area.

Inattivi disponibili che non cercano lavoro: sei su 10 sono donne

Con 2 milioni 764 mila unità, gli inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare raggiungono nel 2010 il livello più elevato dal 2004. In percentuale delle forze di lavoro si passa dall'8,9% del 2004 all'11,1% del 2010 (Prospetto 3). In questo contesto, il divario di genere è una costante dell'intero periodo sotto osservazione. Nella media dello scorso anno, le donne che appartengono a questo gruppo di inattivi corrispondono al 16,6% delle forze di lavoro femminili, a fronte del 7,2% degli uomini.

A tale fenomeno si associa la crescita dei 15-24enni che non cercano lavoro ma sono in ogni caso disponibili a lavorare in rapporto alle forze di lavoro giovanili (dal 21,6% del 2004 al 30,9% del 2010). D'altro canto, gli individui che non cercano ma vorrebbero comunque lavorare equivalgono nel Mezzogiorno a circa un quarto delle forze di lavoro, un risultato di oltre sei volte superiore a quello del Nord. Con riguardo ai giovani e al Mezzogiorno, i fenomeni di crescente disagio manifestati da questo gruppo di inattivi si accompagnano a quelli particolarmente ampi dei relativi tassi di disoccupazione.

Rispetto alla situazione pre-crisi, è andata rafforzandosi la presenza degli uomini che non hanno cercato un impiego (nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento), ma che desiderano e sono disponibili a lavorare (Prospetto 4), benché sei ogni dieci inattivi di questo gruppo sono donne. Nel complesso, il 42% (circa 1,2 milioni di unità) degli individui classificati tra gli inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili è convinto di non potere trovare un impiego perché troppo giovane o troppo vecchio, di non avere le professionalità richieste o più semplicemente perché ritiene non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale. Lo scoraggiamento interessa in misura consistente sia gli uomini sia le donne (Figura 2).

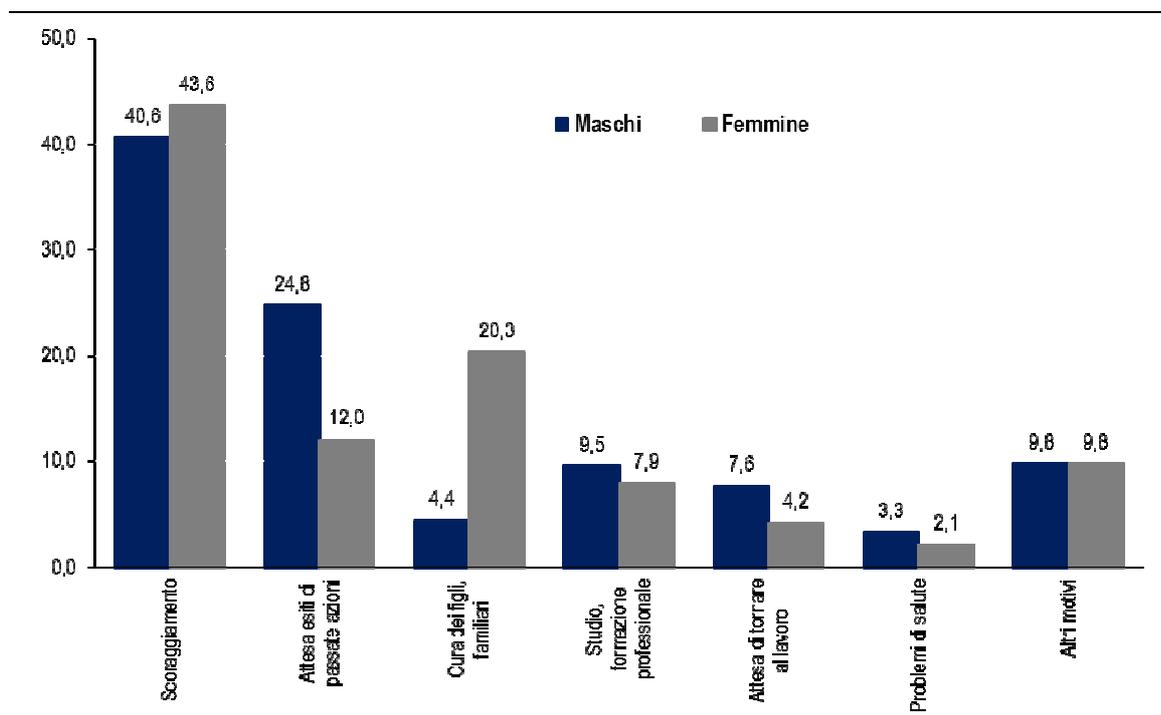
L'incidenza degli scoraggiati, passata nel biennio della crisi dal 38,1% del 2008 al 42,5% del 2010, sale fino al 47% nelle regioni meridionali, in cui alle minori opportunità d'impiego si affianca una maggiore sfiducia nella possibilità di trovare e mantenere un'occupazione. D'altra parte, la mancanza di competenze specifiche da spendere sul mercato del lavoro alimenta un atteggiamento di rinuncia alla ricerca attiva: gli scoraggiati che hanno conseguito al massimo la licenza media sono la metà del totale, i laureati un quinto.

PROSPETTO 3. INATTIVI DISPONIBILI CHE NON CERCANO LAVORO. Anni 2004-2010, in percentuale delle forze di lavoro

CARATTERISTICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
SESSO							
Maschi	4,6	4,9	5,0	5,9	6,2	6,6	7,2
Femmine	15,3	14,8	14,9	16,8	16,8	15,9	16,6
CLASSI DI ETÀ							
15-24 anni	21,6	22,4	24,5	30,0	29,9	30,0	30,9
25-34 anni	8,5	9,0	8,8	10,0	10,2	11,2	12,1
35-54 anni	7,0	7,0	7,0	8,0	8,1	8,1	8,8
55-74 anni	8,9	7,5	7,9	9,1	10,1	8,3	8,8
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord	3,6	3,2	3,4	3,7	3,7	3,8	4,1
<i>Nord-ovest</i>	3,8	3,4	3,5	4,0	3,9	4,0	4,4
<i>Nord-est</i>	3,4	3,0	3,2	3,4	3,4	3,6	3,6
Centro	6,7	6,4	6,2	6,8	6,4	6,2	6,7
Mezzogiorno	18,7	19,7	20,0	23,7	24,8	25,0	26,6
TITOLI DI STUDIO							
Fino licenza media	12,1	12,5	13,0	15,0	15,7	16,0	17,3
Diploma	7,3	7,1	7,0	8,0	8,1	8,0	8,4
Laurea	3,8	4,0	3,8	4,7	4,6	4,4	4,8
CITTADINANZA							
Italiana	9,0	9,0	9,1	10,6	10,8	10,7	11,3
Straniera	7,0	6,8	6,1	6,6	6,4	7,5	9,1
Totale	8,9	8,9	9,0	10,3	10,5	10,4	11,1

PROSPETTO 4. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI INATTIVI DISPONIBILI CHE NON CERCANO LAVORO
Anni 2004-2010, composizioni percentuali

CARATTERISTICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
SESSO							
Maschi	31,1	33,1	33,1	34,2	34,9	37,6	38,5
Femmine	68,9	66,9	66,9	65,8	65,1	62,4	61,5
CLASSI DI ETÀ							
15-24 anni	21,8	21,1	21,9	22,1	21,4	20,4	19,3
25-34 anni	26,3	27,2	25,7	24,7	24,1	25,5	24,9
35-54 anni	41,7	42,8	42,8	43,3	43,4	44,4	45,9
55-74 anni	10,3	8,9	9,6	10,0	11,2	9,6	9,9
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord	19,9	17,9	18,7	18,2	17,7	18,4	18,5
<i>Nord-ovest</i>	12,1	10,8	11,3	11,2	10,9	11,1	11,6
<i>Nord-est</i>	7,8	7,1	7,5	7,0	6,9	7,3	7,0
Centro	15,1	14,3	13,9	13,5	12,7	12,4	12,7
Mezzogiorno	65,1	67,8	67,4	68,3	69,6	69,2	68,8
TITOLI DI STUDIO							
Fino licenza media	58,9	58,9	59,3	58,3	58,2	58,1	57,6
Diploma	35,3	34,7	34,4	34,5	34,4	34,8	35,1
Laurea	5,7	6,4	6,4	7,2	7,3	7,1	7,4
CITTADINANZA							
Italiana	97,0	95,9	95,9	95,8	95,3	93,8	92,3
Straniera	3,0	4,1	4,1	4,2	4,7	6,2	7,7
Totale	100,0						
Valori assoluti (in migliaia di unità)	2.171	2.168	2.205	2.541	2.626	2.600	2.764

FIGURA 2. INATTIVI DISPONIBILI CHE NON CERCANO LAVORO PER MOTIVO DELLA MANCATA RICERCA E SESSO. Anno 2010, composizioni percentuali


Al di là dei fenomeni di scoraggiamento esplicito, la cura dei figli e/o dei familiari rappresenta per la componente femminile il motivo più significativo della mancata ricerca del lavoro, interessando poco più del 20% delle donne.

La distinzione tra disoccupati e chi cerca non attivamente un'occupazione si attenua analizzando la condizione professionale dichiarata dai soggetti. Tre individui su cinque tra quelli che non hanno cercato un impiego, anche se disponibili, si dichiarano in cerca di occupazione. Il limite temporale delle quattro settimane entro il quale le persone devono avere compiuto l'azione di ricerca non modifica, dunque, la percezione degli individui che, nella gran parte, di fatto si sentono disoccupati. L'incidenza di chi si considera in cerca di occupazione raggiunge l'80% tra gli uomini mentre tra le donne si riduce al 47% del totale. Una parte altrettanto significativa di donne (nel 2010, il 44%) si dichiara "casalinga".

Inattivi che cercano lavoro ma non sono disponibili: in calo nell'ultimo biennio

Nel 2010, gli inattivi che cercano un impiego ma non sono subito disponibili a lavorare sono pari a 126 mila unità e corrispondono allo 0,5% delle forze di lavoro (Prospetto 5). Tradizionalmente, questo gruppo è di scarsa numerosità, rimanendo sempre al di sotto dell'1% delle forze di lavoro sia nella componente maschile sia in quella femminile. Peraltro, anche con riguardo ai giovani (15-24 anni) si tratta al più del 2% delle corrispondenti forze di lavoro nella media del 2008.

Alla dinamica discendente dello stock degli inattivi che compongono questo gruppo (da 165 mila unità del 2008 a 126 mila unità del 2010) fa riscontro la persistente maggiore incidenza relativa della componente femminile (Prospetto 6).

La consistenza dell'aggregato rimane più elevata nel Nord e nel Mezzogiorno, mentre è ovunque prevalente la presenza dei soggetti in possesso al più del diploma di scuola secondaria superiore.

PROSPETTO 5. INATTIVI CHE CERCANO MA NON DISPONIBILI. Anni 2004-2010, in percentuale delle forze di lavoro

CARATTERISTICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
SESSO							
Maschi	0,3	0,3	0,5	0,4	0,5	0,4	0,4
Femmine	0,7	0,7	0,9	0,9	0,9	0,8	0,7
CLASSI DI ETÀ							
15-24 anni	1,2	1,0	1,8	1,6	2,0	1,6	1,6
25-34 anni	0,7	0,6	0,9	0,8	0,9	0,8	0,7
35-54 anni	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,4	0,4
55-74 anni	0,2	0,2	0,4	0,3	0,3	0,2	0,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord	0,4	0,3	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4
<i>Nord-ovest</i>	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
<i>Nord-est</i>	0,4	0,4	0,5	0,6	0,6	0,5	0,5
Centro	0,5	0,4	0,7	0,5	0,6	0,5	0,5
Mezzogiorno	0,6	0,5	1,0	0,8	1,0	0,8	0,7
TITOLI DI STUDIO							
Fino licenza media	0,5	0,5	0,7	0,7	0,8	0,7	0,6
Diploma	0,4	0,4	0,6	0,5	0,6	0,5	0,5
Laurea	0,5	0,4	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5
CITTADINANZA							
Italiana	0,5	0,4	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5
Straniera	0,6	0,7	1,0	0,9	0,8	0,9	0,7
Totale	0,5	0,4	0,7	0,6	0,7	0,6	0,5

PROSPETTO 6. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI INATTIVI CHE CERCANO LAVORO MA NON DISPONIBILI. Anni 2004-2010, composizioni percentuali

CARATTERISTICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
SESSO							
Maschi	39,3	35,9	42,4	39,5	41,3	43,7	43,4
Femmine	60,7	64,1	57,6	60,5	58,7	56,3	56,6
CLASSI DI ETÀ							
15-24 anni	22,9	19,5	21,7	20,6	22,3	20,2	21,3
25-34 anni	39,5	38,3	35,1	36,3	32,4	34,3	30,9
35-54 anni	33,2	37,0	36,3	37,3	39,5	40,6	41,5
55-74 anni	4,4	5,1	6,8	5,8	5,7	4,9	6,4
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord	38,9	39,3	35,9	40,3	38,3	40,1	40,6
<i>Nord-ovest</i>	22,1	20,8	18,5	19,6	18,5	21,4	20,4
<i>Nord-est</i>	16,8	18,5	17,4	20,7	19,8	18,6	20,2
Centro	20,1	21,3	20,0	18,5	18,5	16,8	19,5
Mezzogiorno	41,0	39,5	44,2	41,1	43,2	43,1	39,9
TITOLI DI STUDIO							
Fino licenza media	49,7	47,2	45,2	44,7	47,1	46,8	40,4
Diploma	35,6	38,7	39,1	39,9	37,4	37,3	44,2
Laurea	14,7	14,1	15,7	15,4	15,5	15,9	15,4
CITTADINANZA							
Italiana	94,7	91,2	91,0	90,2	90,4	87,0	86,7
Straniera	5,3	8,8	9,0	9,8	9,6	13,0	13,3
Totale	100,0						
Valori assoluti (in migliaia di unità)	112	102	162	144	165	140	126

Anche gli individui con cittadinanza straniera che fanno parte di questo gruppo di inattivi si attestano su livelli molto contenuti (13% del totale nel 2010, una quota comunque in crescita).

I due terzi del totale degli individui, che hanno concretamente cercato un lavoro (nelle quattro settimane precedenti l'intervista) ma non sono subito disponibili a lavorare si dichiarano in cerca di un impiego, ossia alla ricerca di un nuovo o di un primo impiego. Tra gli uomini la percezione della propria condizione lavorativa come quella di disoccupato aumenta fino a oltre il 70%, mentre tra le donne il 20% si dichiara casalinga.

Lo studio rappresenta la fondamentale ragione della mancata disponibilità per i giovani che cercano lavoro; i motivi personali e familiari danno invece conto della mancata disponibilità delle classi di età più adulte.

Sottoccupati part time: in aumento con la crisi

I sottoccupati part time rappresentano, nel 2010, l'1,7% delle forze di lavoro (Prospetto 7), con una incidenza più contenuta per gli uomini rispetto alle donne (nell'ordine 1% e 2,9%), come riflesso della maggiore diffusione dell'occupazione part time tra le lavoratrici. Anche nella componente a orario ridotto, il fenomeno della sottoccupazione coinvolge gli stranieri in misura più intensa degli italiani. In particolare, l'impatto della fase ciclica negativa influenza il deterioramento delle condizioni lavorative degli stranieri, che ampliano la quota di sottoccupati dal 3,4% del 2008 al 4,9% del 2010.

PROSPETTO 7. SOTTOCCUPATI PART TIME. Anni 2004-2010, in percentuale delle forze di lavoro

CARATTERISTICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
SESSO							
Maschi	1,0	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0
Femmine	2,8	2,4	2,4	2,4	2,6	2,8	2,9
CLASSI DI ETÀ							
15-24 anni	2,2	1,7	1,9	1,7	2,1	2,2	2,4
25-34 anni	1,9	1,7	1,7	1,7	1,8	1,9	2,0
35-54 anni	1,6	1,4	1,4	1,4	1,6	1,6	1,7
55-74 anni	1,2	1,0	1,1	0,9	1,1	1,0	1,2
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord	1,2	1,1	1,1	1,2	1,3	1,6	1,7
Nord-ovest	1,3	1,2	1,2	1,3	1,4	1,8	1,9
Nord-est	1,1	1,0	1,0	1,0	1,1	1,2	1,3
Centro	2,1	1,7	1,9	1,7	1,9	1,9	1,9
Mezzogiorno	2,3	1,9	1,8	1,8	2,0	1,7	1,7
TITOLI DI STUDIO							
Fino licenza media	2,0	1,8	1,8	1,8	1,9	2,0	2,1
Diploma	1,5	1,2	1,3	1,3	1,4	1,5	1,6
Laurea	1,5	1,2	1,3	1,2	1,5	1,5	1,4
CITTADINANZA							
Italiana	1,6	1,4	1,4	1,3	1,5	1,4	1,4
Straniera	3,6	3,4	3,4	3,8	3,4	4,2	4,9
Totale	1,7	1,5	1,5	1,5	1,6	1,7	1,7

In un contesto di crescita del numero di sottoccupati part time nella seconda metà dell'ultimo decennio, la più alta quota di sottoutilizzo riguarda le donne, mentre almeno un sottoccupato ogni due ha tra 35 e 54 anni (Prospetto 8). D'altro canto, le aree del Nord, dove è maggiore lo sviluppo degli impieghi a orario ridotto, aumentano la presenza dei sottoccupati fino al 48% del totale.

PROSPETTO 8. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI SOTTOCCUPATI PART TIME. Anni 2004-2010, composizioni percentuali

CARATTERISTICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
SESSO							
Maschi	34,4	34,8	34,8	34,8	34,0	31,2	32,6
Femmine	65,6	65,2	65,2	65,2	66,0	68,8	67,4
CLASSI DI ETÀ							
15-24 anni	11,6	9,6	10,2	9,0	9,9	9,6	9,4
25-34 anni	31,0	31,5	29,8	29,7	27,9	27,3	26,5
35-54 anni	50,3	51,9	52,1	54,2	54,3	55,8	55,3
55-74 anni	7,1	7,0	7,8	7,1	7,9	7,3	8,8
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord	34,0	37,3	37,5	39,4	40,2	47,3	48,2
<i>Nord-ovest</i>	21,3	22,7	22,7	25,1	25,3	31,6	32,0
<i>Nord-est</i>	12,7	14,6	14,8	14,4	14,9	15,7	16,2
Centro	24,6	23,0	26,0	23,7	24,0	23,4	23,0
Mezzogiorno	41,4	39,7	36,5	36,9	35,8	29,3	28,8
TITOLI DI STUDIO							
Fino licenza media	51,2	51,6	48,3	48,1	46,3	45,0	43,8
Diploma	37,0	36,8	38,5	38,8	38,6	40,2	42,4
Laurea	11,9	11,6	13,2	13,1	15,1	14,8	13,7
CITTADINANZA							
Italiana	91,8	87,8	86,4	83,1	84,0	78,0	73,3
Straniera	8,2	12,2	13,6	16,9	16,0	22,0	26,7
Totale	100,0						
Valori assoluti (in migliaia di unità)	415	360	364	364	405	412	434

Al contempo, alla più elevata frequenza relativa di sottoccupati nel Nord si associa la più alta incidenza per i soggetti con un livello di istruzione non superiore al diploma di scuola secondaria di secondo grado.

Rispetto al periodo pre-crisi diviene evidente la crescita della condizione di sottoccupazione per gli stranieri, che nel 2010 rappresentano circa il 27% del totale, circa dieci punti in più rispetto al 2008. È presumibile si tratti di occupati che, nella fase ciclica sfavorevole, hanno particolarmente accusato la mancanza di occasioni di maggiore lavoro e la conseguente decurtazione del reddito.

Va sottolineato che il divario tra il numero di ore lavorate dai sottoccupati part time e quelle che avrebbero voluto svolgere è decisamente ampio. A fronte delle 16,7 ore lavorate, gli stessi soggetti avrebbero voluto lavorare in media 35,2 ore. Più in particolare, il 30% dei sottoccupati part time avrebbe voluto svolgere fino a 34 ore settimanali, mentre il restante 70% sarebbe stato disponibile a lavorare 35 ore o più.

Infine, nell'esperienza italiana, gran parte del part time è di tipo involontario, ossia svolto in mancanza di occasioni d'impiego a tempo pieno. Tale condizione, divenuta più diffusa con l'approfondirsi della fase ciclica negativa del 2009-2010, interessa in circa otto casi ogni dieci i sottoccupati part time.

Glossario

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

In questa sede, gli occupati, anziché alla consueta classe di età dei 15 anni o più, fanno riferimento alla classe tra i 15 e i 74 anni per consentire la più diretta comparabilità con la classe di età dei disoccupati.

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Inattivi disponibili a lavorare ma che non cercano lavoro, persone tra i 15 e i 74 anni non occupate o disoccupate che:

- desiderano lavorare;
- sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive quella di riferimento;
- non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento.

Inattivi che cercano lavoro ma non disponibili a lavorare, persone tra i 15 e i 74 anni non occupate o disoccupate che:

- hanno cercato attivamente un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento ma non sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento ma non sarebbero disponibili a lavorare entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro;
- inizieranno un lavoro dopo tre mesi dalla settimana di riferimento;
- hanno cercato un lavoro non attivamente (ad esempio, sono stati in attesa degli esiti di un colloquio di lavoro) nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive.

Sottoccupati part time, persone tra i 15 e i 74 anni che:

- lavorano part time;
- dichiarano che desiderano lavorare un numero maggiore di ore;
- sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive quella di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.